

Nessuna prospettiva di sollecito ripristino della democrazia

Il primo ministro greco ribadisce il carattere dittatoriale del regime

Un discorso generico, deludente e sostanzialmente negativo - Manifestazione di studenti che chiedono la liberazione dei loro compagni - Bloccata la costruzione di una raffineria per restituire il terreno ai contadini

Dal nostro inviato

ATENE, 28.
«Quando il paese sarà pronto sarà condotto alle elezioni che non dovranno essere una rissa tra fazioni di parte, ma un confronto tra partiti politici che abbiano principi». Così ha detto questa sera il neo primo ministro Adamantios Andriopoulou nella sua esposizione programmatica, che ha deluso quanto speravano nella possibilità di un ristabilimento di un regime democratico in Grecia.

Siamo ancora dunque fermi a quel concetto di «democrazia sotto tutela» che aveva caratterizzato la dittatura di Papadopoulos. Da un membro di questo governo era difficile aspettarsi qualcosa di diverso. Ma bisogna aggiungere che il discorso è stato caratterizzato nel suo complesso da un'ambiguità tale da permettere molte interpretazioni. Un voto ancora tutto da riempire.

Non è stata, ma di chi, avendo l'uomo forte, ma di chi, avendo mentalità e aspirazione autoritarie, sente però di dover fare i conti con altre forze e non sa ancora se vuole o meno essere disposto ad appoggiarle e fino a che punto dovrà scendere a patti e accettare le posizioni degli altri.

Soltanto nella critica alla dittatura di Papadopoulos il primo ministro è stato esplicito e senza ambiguità. Ha parlato di tirannia che ha paralizzato e messo in pericolo il paese, spingendolo su una strada senza sbocchi. Ha detto che il governo Markezinis era «un fantasma di governo presieduto da un'ombra di primo ministro» e che si era fronteggiato alle esigenze popolari. Ha liquidato tutte le chiacchiere sulla prospettiva liberizzazione del regime affermando che le elezioni saranno in primavera sarebbero state «svegliate»; si cercava soltanto chi facesse la parte del vinto, essendo sicuro che sarebbe stato il vincitore.

Vaghe sono state le enunciazioni di Andriopoulou per l'economia: sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, controllo dell'aumento del costo della vita, difesa del peso fiscale. Vaghe (e anzi sostanzialmente negative come abbiamo detto) quelle riguardanti la libertà e il ristabilimento della democrazia. Vaghe quelle per la politica estera. Tutte le opinioni e tutte le aspirazioni al progresso personale e del paese si esprimevano in una sola parola: «ordine pubblico». Il governo deve essere efficiente ed efficace deve essere il meccanismo fatale al servizio dei cittadini. Ha annunciato l'abolizione di quella Corte costituzionale che doveva stabilire la legalità e l'accettabilità dei partiti, ha promesso che, prima, avrebbero prese le misure per varare una nuova costituzione votata dal popolo e intanto il consiglio dei ministri emanerà decreti costituzionali. Ma ha inteso, in questi tempi, i modi, i cardini fondamentali di tutto questo.

mentali di tutto questo. L'importante è che quello che verrà fatto venga fatto «nell'ordine e nella tranquillità».

Sono riprese frattanto le manifestazioni degli studenti; nella capitale un centinaio di giovani si sono riuniti davanti al Politecnico chiedendo l'immediata liberazione di tutti i compagni arrestati da Papadopoulos. A Salonicco circa 1500 hanno protestato contro il «visto» della polizia militare che gli studenti devono ancora richiedere se vorranno frequentare l'università quando essa verrà riaperta. La misura venne introdotta dal regime all'indomani dei fatti del 17 novembre per poter rastrellare tutti gli studenti che vi avevano partecipato. Le due manifestazioni sono state sciolte dalla polizia ma pacificamente, senza incidenti e senza arresti nonostante sia ancora in vigore la legge marziale. Anche se si è trattato di manifestazioni non parziali come la partecipazione a quelle di 15 giorni fa, esse rappresentano il segno che il profondo senso di sollecito e di soddisfazione per la caduta di Papadopoulos non ha ridotto la combattività degli studenti e più in generale della popolazione greca e la coscienza del proprio ruolo.

Il generale Gzikis (che si è ora appunto le quattro stelle di comandante in capo delle forze armate) e il suo governo, oltre alla propria debolezza e della propria precarietà, sono costretti violenti o nolenti a tenerne conto. Praticamente tutti gli studenti e gli operai che erano stati arrestati dopo il 17 novembre sono stati rilasciati. A Salonicco, nelle prigioni, ancora nessuno è stato liberato dalla polizia militare; è per questi prigionieri che si teme di più perché nelle celle della polizia militare (ESA) avvenivano le torture. Forse non si vuole che essi escano in questo momento a testimoniare la brutale realtà dei metodi della polizia militare («ESA uguale a SS», gridavano nelle loro manifestazioni gli studenti). Il comandante delle ESA era stato arrestato da un giovane ed a un altro alto papavero del vecchio regime rimasto sulla cresta dell'onda, Fu Johannes, si è recato di persona all'alba di domenica scorso a mettere agli arresti Papadopoulos.

I giornali di questa mattina davano grandi titoli allo scandalo di Megara, una questione che era un po' il simbolo della Grecia di Papadopoulos e che il nuovo governo si è sentito costretto a risolvere. Megara è una località a circa 300 chilometri da Atene, dove il grande armatore greci Andriopoulou aveva deciso di costruire una raffineria. Stabilito dal regime che si trattava di un'opera di utilità nazionale, si stabilì anche che i terreni necessari dovevano venire espropriati. Un milione di piccoli contadini si trovarono da un giorno all'altro privati del loro fazzoletto di terra, cacciati dalla loro capote e indennizzati con quattro-trenta lire. Quattromila piante di ulivo vennero abbattute con bulldozer per fare spazio alla raffineria. Fu uno dei tanti graziosi regali del regime ai grandi armatori. Ma ne nacque uno scandalo. I contadini non si rassegnarono a perdere i terreni e festeggiarono. Una manifestazione con 300 trattori venne effettuata proprio lo stesso giorno in cui i carri armati attaccavano il Politecnico di Atene, e furono arrestati, arrestati gli studenti.

Il nuovo governo, con uno dei primi decreti firmati dal ministro dell'Industria e dell'Energia, ha deciso che ai contadini venissero restituite le loro proprietà, che venga demolito quanto della raffineria è già stato costruito e che vengano rimborsati i contadini e i contadini più pericolosi di malcontento?

Arturo Barioli



MANOVRA DELLE BORSE Nelle borse valori mondiali sembra sia tornato l'ottimismo, con un colpo d'arresto alle perdite dei giorni scorsi e diffusi rialzi. Si era detto che la borsa scontava la crisi petrolifera ed invece si sviluppava una manovra per far profitti anche sulla palcoscenico della carezza energetica. Unica traccia della crisi presente ieri, l'alto prezzo dell'oro, tornato a 101 dollari l'oncia per gli acquisti dei assicuratori che scommettono sui livelli sempre più alti d'inflazione. NELLA FOTO: l'affollata seduta di ieri al New York Stock Exchange

Secondo il rapporto mensile della Comunità

ACCELERATO IL RITMO DI AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA NELLA CEE

La produzione, dopo la stasi estiva, sarebbe in fase di espansione — Un documento sui problemi dell'unificazione monetaria - Proposta una dichiarazione bilaterale CEE-Giappone

BRUXELLES, 28. La Commissione della CEE nel suo rapporto mensile sulla congiuntura comunitaria afferma che dopo i mesi estivi si è avuta un'accelerazione dell'aumento del costo della vita nei paesi della comunità, con qualche rallentamento nei settori alimentare, nel quale la crescita dei prezzi è stata contenuta o per i buoni raccolti o per misure governative. I prezzi dei prodotti industriali hanno continuato a salire.

Gli autori del rapporto, ad ogni modo, cercano di introdurre una nota di ottimismo nel rapporto in quanto un gruppo di esperti su incarico della CEE ha redatto sul problema dello sviluppo dei processi di unificazione economica e monetaria della Comunità. Il documento non è impegnativo ed è stato presentato solo come una «utile base di riflessione».

Si sostiene che la costruzione dell'unione economica e monetaria esige progressi simultanei di tutta una serie di settori: politici, monetari, congiunturali, regionali, sociali, industriale e di bilancio. Per quanto riguarda la politica monetaria, sarà necessario un sistema di cambi tra le monete di garanzia stabile, con fluttuazioni limitatissime; le monete europee, invece, fluttueranno in comune verso l'esterno, attraverso una necessaria integrazione del rapporto di cambio con una moneta europea «composta» da tutte le valute della comunità. Essa dovrebbe essere qualcosa di più di uno strumento per i regolamenti finanziari ufficiali fra le banche centrali anche se all'inizio si tratterà solo di una moneta di conto. Il compito di stabilire il rapporto inoltre che ci terrà un istituto di emissione e si dovranno mettere in comune le riserve monetarie. Un programma, come si vede, sicuramente non di rapida attuazione.

glisterebbe una tendenza alla diminuzione della disoccupazione e afferma che sul piano congiunturale l'insufficiente qualificazione professionale sembra costituire attualmente l'ostacolo ad una sostanziale riduzione del numero dei disoccupati. Il rapporto segnala infine un crescente disavanzo della bilancia commerciale della CEE nei confronti dei paesi che non fanno parte della Comunità anche se le esportazioni delle industrie comunitarie continuano ad espandersi con ritmo sostenuto.

A Bruxelles è stato anche reso noto il rapporto che un gruppo di esperti su incarico della CEE ha redatto sul problema dello sviluppo dei processi di unificazione economica e monetaria della Comunità. Il documento non è impegnativo ed è stato presentato solo come una «utile base di riflessione».

Secondo il rapporto si registra all'inizio dell'autunno un incremento del fabbisogno di manodopera nelle imprese, salvo che in Germania. In Italia e in Gran Bretagna si registra una tendenza alla diminuzione della disoccupazione e afferma che sul piano congiunturale l'insufficiente qualificazione professionale sembra costituire attualmente l'ostacolo ad una sostanziale riduzione del numero dei disoccupati.

Paralizzate dall'IRA le comunicazioni in Irlanda del Nord

Cento guerriglieri hanno bloccato ottantasei strade e le maggiori linee ferroviarie - Tre morti Le azioni condotte dai «provisionali»

LONDRA, 28. Una drammatica operazione tributata all'IRA «provisionali» ha paralizzato l'Ulster nelle prime ore di stamane, causando la morte di tre persone. Sono state bloccate ottantasei strade e le maggiori linee ferroviarie, quelle Belfast-Dunderry e quella Belfast-Londerry, con veicoli rubati e trasformati in trappole esplosive.

Con un'audace e drammatica operazione

Coigliano è stato ucciso vicino a Coigliano, nella contea di Tyrone. L'uomo era mascherato e armato con una mitra pesante «Armalite» di fabbricazione americana.

L'azione delle truppe per eliminare i blocchi stradali è apparsa subito difficile perché in ogni veicolo i guerriglieri potevano aver messo bombe a strappo: in effetti molti ordini del genere sono stati trovati e disseminati, mentre altri sono esplosi.

All'alba trentacinque strade in varie contee erano ancora bloccate, e la situazione non era migliorata sensibilmente alle nove quando trentuno strade erano ancora chiuse.

Le forze di sicurezza sottolineano la capacità organizzativa e l'efficienza dimostrata dai «provisionali» dell'IRA in quest'azione: una risposta dell'organizzazione clandestina alle intese politiche dei giorni scorsi tra protestanti e cattolici moderati e tra loro e il governo britannico.

Un nobile appello con centinaia di firme

Magistrati e giuristi condannano i delitti dei golpisti in Cile

«Siamo disponibili per le iniziative intese a tutelare i cittadini cileni secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo»

L'Associazione nazionale Italia-Cile «Salvador Allende» ha reso noto il seguente appello firmato da magistrati, giuristi, avvocati e commercialisti:

«Noi sottoscritti giudici di Pretura, di Tribunale, di Corte di Appello, di Cassazione e delle Magistrature Speciali, magistrati del Procurato della Repubblica, avvocati, procuratori e praticanti, docenti universitari e studiosi di diritto di varie città d'Italia avvertiamo la doverosa necessità di manifestare il nostro sdegno e il nostro ferma condanna per il golpe perpetrato contro il legittimo governo del Cile da ufficiali spregiurati che hanno instaurato nel paese un regime di aperto disconoscimento e di dispotismo autoritario di cui il Cile è l'uomo dopo aver abbattuto un libero ordinamento democratico ed un Presidente eletto dal popolo.

Condanniamo i gravissimi delitti che tuttora vengono commessi in Cile da chi si occupando con le forze i diritti del popolo cile, ha soppresso tutte le libertà: di pensiero, di opinione, di espressione, di riunione e di associazione.

Hanno firmato l'appello gli avvocati: Carlo STRIANO; Bruno SORDAZZI; Vittorio SUMMA; Antonio CARDARELLI; Edmondo CIERI; Francesco Nunzio DI STEFANO; Mario MARINO; Maria GIUSEPPE SCIO; Giacomo TIRINIA; Mario MANCUSO; Domenico GASSONNI; Alessandro CASSIANI; Antonio MONZANO; Giuseppe RAMADORI; Vittorio BERTINI; Vincenzo CASTELLUZZO; Bernardo GEIR; Leonardo FONCALDARELLI; Eduardo SANSONE; Francesco TIBI; Attilio PACIFICI; Laura TOSCANI; Antonio DE LUCA; Luciano REVELLI; Francesco MORABITO; Mario PAONE; Gaetano LOCCO; Oreste SPEZZANO; Alberto GOTTARDO; Giuseppe ZUPO; Aldo CRETA; Giuseppe LO MASTRO; Ezio ACCIARI; Roberto IMPEROLI; Sergio CERRUSINO; Salvatore NIGRO; Giuseppino TAMBURELLI; Luigi SALERNI; Giuseppe ARDICI; Franco DE CATALDO; Riccardo Salvatore LITTORE; Salvatore LUCISANO; Adriano VISINTINI; Giancarlo ANTONI; Luciano MINOTTO; GINVENIO; Giancarlo CASTAGNI; Pasquale PRENIZI; Bruno LUZZI; SINISCALCHI; Alberto PISANI; Giuseppe FONTANA; PIERLUIGI STANCCHI; Luciano STOCCHINO; Caimo MAZZOCCHI; Luigi DI MAIO; Gottredo GIORGIO; Leucadio LEONE; Gustavo PASSERINI; Carla SCARNATI; Claudio ANDREZZO; Carlo PATRIZI; Angelo RINALDO; Maurizio DE SERRI; Ferruccio FROLLINI; Vincenzo GOFREDO; Francesco FAZIO; Luciano ASCOLI; Angiolino DELLA SETTA; Francesco RUFFINI; Peppino LODETTI; Carmelo FAZIO; Francesco LACCONE; Ignazio FIORE; Fausto FIORE; Giovanni POLICASTRI; Giuseppe SCOLAMIERO; Massimo MARZI; Raffaele OTTENBINGH; Francesco BUCCARO; Valeria CECILIO; Felice ARSENATO; Italo BATTINO; Giuseppe SANTESE; Sergio BARENHGH; Maria CONTI; Pasquale MINISI; Giovanni OZZO; Paolo ANTONIONI; Armando FELICE; Riccardo GUALTIERI; Giuseppe GIARDINO; Ubaldo PROCOPIO; Nelly PABIS; Enzo FULI; Franco FERRETTI; Franco COCCIA; Martello LEONI; Alberto MARCHETTI; Elio LONARDO; Luciano DE MARCHI; Andrea TROTTA; Vittorio SPINAZZOLA; Antonio MILONZI; Carmello GAGLIARDI; Romano SILVESTRI; Antonio ZANUZZI; Vincenzo GRECO; Girolamo VESCO; Felice CALABRO; Nicola IELPO; Michele ROTONDANO; Furio TAGLIA; Roberto ULIVI; Carlo FETTA; Alfonso DE SIMONE; Massimo GAGLIARDI; Carlo SOLARI; Mario VULCANO; Elena ZANONI.

Il presidente di Sezione di Tribunale: Giuseppe SORTENTINO.

I magistrati: Vittorio LOMBARDI; Piergiorgio PALMINOTA; Roberto PREDEN; Felice FIGLIUZZI; Giuseppe DAGOSTINO; Bruno MICALLETTI; Giovanni CAVALARI; Giorgio LATTANZI; Salvatore MONTANARO; Ubaldo CALLO; Alfredo ROSSINI; Vitaliano Calabria CIANI; Filippo PAONE; Luigi GENNARO.

I cancellieri: Adriana MARRELLA; Pasquale COLANGELO; Vincenzo ORLANDO; Giovanni MARCONI; Nicola COZZO; Luigi SABA; Antonio CONTE; Filippo FOLCARRELLI; Elio GIOVANNINI; Giancarlo GROSSI; Antonio LATARZA; Mario DANDIO; Giampaola SANTILLA.

Hanno inoltre firmato l'appello: Faustino DURANTE prof. Università di Roma; Umberto CERROTI prof. Università di Roma; Umberto BERLINGUER prof. Università di Sassari; Bruno INZITARI prof. Università di Macerata; Aldo SCHIAVONNE prof. Università di Bari; Ugo NATOLI prof. Università di Pisa; Fabio LORENZONI ricercatore CNR; Giovanni FERRARA prof. Università di Napoli; Luigi Ferraro BRAVO prof. Università di Bari.

Roberto CANESTRELLI; Gabriella MACRI; Bruno COSTA; Bruno SORDAZZI; Vincenzo SUMMA; Antonio CARDARELLI; Edmondo CIERI; Francesco Nunzio DI STEFANO; Mario MARINO; Maria GIUSEPPE SCIO; Giacomo TIRINIA; Mario MANCUSO; Domenico GASSONNI; Alessandro CASSIANI; Antonio MONZANO; Giuseppe RAMADORI; Vittorio BERTINI; Vincenzo CASTELLUZZO; Bernardo GEIR; Leonardo FONCALDARELLI; Eduardo SANSONE; Francesco TIBI; Attilio PACIFICI; Laura TOSCANI; Antonio DE LUCA; Luciano REVELLI; Francesco MORABITO; Mario PAONE; Gaetano LOCCO; Oreste SPEZZANO; Alberto GOTTARDO; Giuseppe ZUPO; Aldo CRETA; Giuseppe LO MASTRO; Ezio ACCIARI; Roberto IMPEROLI; Sergio CERRUSINO; Salvatore NIGRO; Giuseppino TAMBURELLI; Luigi SALERNI; Giuseppe ARDICI; Franco DE CATALDO; Riccardo Salvatore LITTORE; Salvatore LUCISANO; Adriano VISINTINI; Giancarlo ANTONI; Luciano MINOTTO; GINVENIO; Giancarlo CASTAGNI; Pasquale PRENIZI; Bruno LUZZI; SINISCALCHI; Alberto PISANI; Giuseppe FONTANA; PIERLUIGI STANCCHI; Luciano STOCCHINO; Caimo MAZZOCCHI; Luigi DI MAIO; Gottredo GIORGIO; Leucadio LEONE; Gustavo PASSERINI; Carla SCARNATI; Claudio ANDREZZO; Carlo PATRIZI; Angelo RINALDO; Maurizio DE SERRI; Ferruccio FROLLINI; Vincenzo GOFREDO; Francesco FAZIO; Luciano ASCOLI; Angiolino DELLA SETTA; Francesco RUFFINI; Peppino LODETTI; Carmelo FAZIO; Francesco LACCONE; Ignazio FIORE; Fausto FIORE; Giovanni POLICASTRI; Giuseppe SCOLAMIERO; Massimo MARZI; Raffaele OTTENBINGH; Francesco BUCCARO; Valeria CECILIO; Felice ARSENATO; Italo BATTINO; Giuseppe SANTESE; Sergio BARENHGH; Maria CONTI; Pasquale MINISI; Giovanni OZZO; Paolo ANTONIONI; Armando FELICE; Riccardo GUALTIERI; Giuseppe GIARDINO; Ubaldo PROCOPIO; Nelly PABIS; Enzo FULI; Franco FERRETTI; Franco COCCIA; Martello LEONI; Alberto MARCHETTI; Elio LONARDO; Luciano DE MARCHI; Andrea TROTTA; Vittorio SPINAZZOLA; Antonio MILONZI; Carmello GAGLIARDI; Romano SILVESTRI; Antonio ZANUZZI; Vincenzo GRECO; Girolamo VESCO; Felice CALABRO; Nicola IELPO; Michele ROTONDANO; Furio TAGLIA; Roberto ULIVI; Carlo FETTA; Alfonso DE SIMONE; Massimo GAGLIARDI; Carlo SOLARI; Mario VULCANO; Elena ZANONI.

Il presidente di Sezione di Tribunale: Giuseppe SORTENTINO.

I magistrati: Vittorio LOMBARDI; Piergiorgio PALMINOTA; Roberto PREDEN; Felice FIGLIUZZI; Giuseppe DAGOSTINO; Bruno MICALLETTI; Giovanni CAVALARI; Giorgio LATTANZI; Salvatore MONTANARO; Ubaldo CALLO; Alfredo ROSSINI; Vitaliano Calabria CIANI; Filippo PAONE; Luigi GENNARO.

I cancellieri: Adriana MARRELLA; Pasquale COLANGELO; Vincenzo ORLANDO; Giovanni MARCONI; Nicola COZZO; Luigi SABA; Antonio CONTE; Filippo FOLCARRELLI; Elio GIOVANNINI; Giancarlo GROSSI; Antonio LATARZA; Mario DANDIO; Giampaola SANTILLA.

Hanno inoltre firmato l'appello: Faustino DURANTE prof. Università di Roma; Umberto CERROTI prof. Università di Roma; Umberto BERLINGUER prof. Università di Sassari; Bruno INZITARI prof. Università di Macerata; Aldo SCHIAVONNE prof. Università di Bari; Ugo NATOLI prof. Università di Pisa; Fabio LORENZONI ricercatore CNR; Giovanni FERRARA prof. Università di Napoli; Luigi Ferraro BRAVO prof. Università di Bari.

Finita a Dubai l'avventura del Jumbo olandese

AMSTERDAM, 28. I guerriglieri che si erano impadroniti del Boeing 747 delle avio-linee olandesi si sono consegnati questa sera alle autorità di Dubai. Gli undici ostaggi hanno recuperato la libertà.

Il rilascio dell'equipaggio e dell'apparecchio sono stati preceduti da lunghe trattative tra il primo ministro della Federazione degli emirati arabi uniti, sceicco Al Maktum, ed i responsabili del sequestro. Al Maktum avrebbe proposto di considerare i palestinesi come «invitati del governo della Federazione», qualora i dittatori avessero rimesso in libertà l'equipaggio ed avessero consegnato l'aereo.

Solidali gli artisti con le «comisiones obreras»

Un appassionato incontro di generosità antifascista è svolto l'altra sera alla libreria «Remo Croce» di Roma in occasione della presentazione della cartella grafica della lotta spagnola.

Il documento non è impegnativo ed è stato presentato solo come una «utile base di riflessione».

Si sostiene che la costruzione dell'unione economica e monetaria esige progressi simultanei di tutta una serie di settori: politici, monetari, congiunturali, regionali, sociali, industriale e di bilancio. Per quanto riguarda la politica monetaria, sarà necessario un sistema di cambi tra le monete di garanzia stabile, con fluttuazioni limitatissime; le monete europee, invece, fluttueranno in comune verso l'esterno, attraverso una necessaria integrazione del rapporto di cambio con una moneta europea «composta» da tutte le valute della comunità. Essa dovrebbe essere qualcosa di più di uno strumento per i regolamenti finanziari ufficiali fra le banche centrali anche se all'inizio si tratterà solo di una moneta di conto. Il compito di stabilire il rapporto inoltre che ci terrà un istituto di emissione e si dovranno mettere in comune le riserve monetarie. Un programma, come si vede, sicuramente non di rapida attuazione.

Il documento non è impegnativo ed è stato presentato solo come una «utile base di riflessione».

Si sostiene che la costruzione dell'unione economica e monetaria esige progressi simultanei di tutta una serie di settori: politici, monetari, congiunturali, regionali, sociali, industriale e di bilancio. Per quanto riguarda la politica monetaria, sarà necessario un sistema di cambi tra le monete di garanzia stabile, con fluttuazioni limitatissime; le monete europee, invece, fluttueranno in comune verso l'esterno, attraverso una necessaria integrazione del rapporto di cambio con una moneta europea «composta» da tutte le valute della comunità. Essa dovrebbe essere qualcosa di più di uno strumento per i regolamenti finanziari ufficiali fra le banche centrali anche se all'inizio si tratterà solo di una moneta di conto. Il compito di stabilire il rapporto inoltre che ci terrà un istituto di emissione e si dovranno mettere in comune le riserve monetarie. Un programma, come si vede, sicuramente non di rapida attuazione.

Con un'audace e drammatica operazione

Cento guerriglieri hanno bloccato ottantasei strade e le maggiori linee ferroviarie - Tre morti Le azioni condotte dai «provisionali»

Coigliano è stato ucciso vicino a Coigliano, nella contea di Tyrone. L'uomo era mascherato e armato con una mitra pesante «Armalite» di fabbricazione americana.

L'azione delle truppe per eliminare i blocchi stradali è apparsa subito difficile perché in ogni veicolo i guerriglieri potevano aver messo bombe a strappo: in effetti molti ordini del genere sono stati trovati e disseminati, mentre altri sono esplosi.

All'alba trentacinque strade in varie contee erano ancora bloccate, e la situazione non era migliorata sensibilmente alle nove quando trentuno strade erano ancora chiuse.

Le forze di sicurezza sottolineano la capacità organizzativa e l'efficienza dimostrata dai «provisionali» dell'IRA in quest'azione: una risposta dell'organizzazione clandestina alle intese politiche dei giorni scorsi tra protestanti e cattolici moderati e tra loro e il governo britannico.

Fa acqua da tutte le parti la tesi della Casa Bianca

Non fu la segretaria di Nixon a cancellare i nastri Watergate

Era impossibile farlo per sbaglio - La cancellazione di una bobina sul registratore presidenziale poteva avvenire solo premendo contemporaneamente due tasti distanti fra loro

WASHINGTON, 28. Rumori, echi, parole confuse, qualche volgarità, il presidente che ordina un commiato, poi un'interruzione lunga seguita da un ronzio insistente su una tonalità alterante: questo il contenuto di un segmento di uno dei nastri prelevati da Watergate, che per la prima volta il pubblico stipato nell'aula del giudice John Sirica ha avuto modo ieri di ascoltare.

Si tratta di una porzione del famoso nastro del 20 giugno 1972, tre giorni dopo i fatti del Watergate, che dovrebbe contenere la registrazione dei colloqui avuti dal presidente con il suo ex capo di gabinetto H.R. Haldeaman e con il suo ex consigliere John Ehrlichman.

Il nastro, in un'occasione di quattro minuti dopo cambia tonalità, si affesta e poi riprende ancora sulla tonalità iniziale.

Così per 18 minuti e 15 secondi, quando si ode ancora la voce di Nixon che parla ai suoi collaboratori. La prova è finita, l'aula del tribunale si riempie di un fittissimo brusio di commenti.

La prova odierna è servita a qualche cosa, nonostante i rumori del registratore; non ha dimostrato la fondatezza dell'affermazione fatta dalla signorina Rose Mary Woods, segretaria di Nixon, secondo cui fu lei stessa, per una svista tecnica, a provocare la interruzione della registrazione.

La signorina Woods ha oggi cercato di riprodurre esattamente i suoi movimenti di quell'ormai lontano primo ottobre. Si è seduta ad un tavolo come fosse davanti ad una macchina da scrivere ed ha premuto il pedale del registratore, consentendo quindi al nastro di muoversi. Poi si è alzata come per prendere il nastro, e così via, e l'elenco è in quel preciso istante il nastro si è fermato.

Ma è possibile che la Woods, il primo ottobre scorso, sotto la pressione del lavoro, si sbaglia ed abbia in effetti premuto il pedale che serve a premere il bottone dopo aver spinto il bottone che comanda la registrazione.

Si tratterebbe di un'inavvertenza, ha dichiarato Carl Bennett, un tecnico elettronico di Los Angeles interpellato dalla Washington Post, un po' strana e misteriosa. Per cancellare, in particolare, egli ha detto, occorre premere un bottone ben al di fuori della faccenda del nastro, che non si spiegherebbe a giudizio di Bennett se non con la presenza di un microfono accanto al registratore.